via Cornarotta 7–9
31100 Treviso

T +39 0422 5121
F +39 0422 579483

fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Carlo Scarpa / Sekiya Masaaki
Tracce d'architettura nel mondo di un fotografo giapponese

Testo di approfondimento

LUIGI LATINI

Prefazione al libro *Carlo Scarpa / Sekiya Masaaki. Tracce d'architettura nel mondo di un fotografo giapponese / Traces of architecture in the world of a Japanese photographer*, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga Edizioni, Treviso 2023.

Il lavoro editoriale della Fondazione Benetton Studi Ricerche vede per la prima volta, con questo volume, la comparsa di un'opera che pone al centro della sua ricerca la figura di Carlo Scarpa, indagato con gli occhi del fotografo giapponese Sekiya Masaaki.
Il nome di Carlo Scarpa accompagna da sempre la vita e l'immagine della Fondazione, esercitando un ruolo di stimolo, di ispirazione, ma anche di ammonimento per chiunque voglia avventurarsi sia nel mondo del giardino, sia in quello del paesaggio, assumendo lo sguardo di chi ne ha saputo interpretare le forme e i significati. Ed è proprio attorno a questa parola – paesaggio –, che si muove, da oltre un trentennio, il lavoro di ricerca e di indagine sul campo di una fondazione nata dalla necessità di maturare una maggiore coscienza del territorio di appartenenza, in un momento storico nel quale i suoi confini sembravano assottigliarsi e i caratteri indebolirsi.
Va poi ricordato come questo lavoro appartenga non soltanto alla dimensione immateriale di ricerca, ma si identifica con luoghi fisici precisi, prende forma e si confronta con una città in divenire, Treviso, che ha visto accendersi nuove luci, aprirsi nuove porte, animarsi spazi caduti nell'oblio. Ed ecco che l'immagine di Ca' Scarpa – della quale l'autore di questo libro è ora curatore – si rafforza e si precisa proseguendo la lunga marcia intrapresa dallo sguardo attivo e inflessibile di un architetto, Tobia Scarpa, che ha meditato concretamente sul restauro di edifici come questo e sulla loro restituzione alla città.
Da questa compresenza di ricerca e progetto che caratterizza il profilo della Fondazione Benetton, ha preso forma con rapidità sorprendente un luogo espositivo, Ca' Scarpa, con il compito di proiettare all'esterno – nella città, nell'intero mondo – gli esiti di un lavoro di approfondimento: questa volta con una mostra e un libro a essa collegato, entrambi a cura di Mauro Pierconti, figura esperta chiamata a curare, all'interno dell'articolato mondo della Fondazione, le attività di ispirazione scarpiana.
Così, da questo intreccio di idee, passioni, luoghi concreti, nasce un libro: uno strumento per molti versi utile, senza dubbio un contributo critico e operante nell'ambito degli studi su Carlo Scarpa, ma anche un passo in più rispetto al precedente lavoro editoriale della Fondazione che, su questo fronte, nell'arco di un trentennio, ha prodotto una corposa serie di volumi legati alle diverse edizioni del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino. Molte cose si muovono e si muoveranno attorno a questo nuovo cantiere denominato "Ca' Scarpa" – mostre, libri, conferenze pubbliche –, ma questo lavoro, sebbene in modo non esplicito, contribuisce a sviluppare una maggiore vicinanza tra un premio internazionale che a Scarpa è intitolato e gli studi sullo stesso Scarpa. All'insegna di una casa comune, la Fondazione Benetton, che sulla parola paesaggio ha costruito un proprio modo di appartenere alla vita culturale della città e a

un più vasto dibattito, quello di un mondo impegnato a discutere sul valore del proprio ambiente di vita e sugli strumenti necessari per immaginarne il futuro.

L'origine di questo libro è connessa alla mostra che, col medesimo titolo, è stata ideata per Ca' Scarpa (dove ha luogo dal 14 aprile dal 16 luglio 2023), frutto di un'intensa collaborazione tra l'autore e Tobia Scarpa, che ha preso parte attiva alla sua ideazione e al suo allestimento, e del quale leggiamo qui una breve testimonianza. Gode, vale la pena ricordarlo, di una peculiare e fortunata condizione, quella che vede una fondazione come la nostra – per lungimiranza e tenacia da parte dei suoi fondatori –, disporre al suo interno di un ufficio editoriale che segue con dedizione ed estrema cura ogni passaggio del difficile lavoro che precede la comparsa di un libro.